∴

Al 23 Ottobre Nicola II ha restituito in Racconigi al nostro Re la visita che questi in Pietroburgo avevagli fatta vari anni fa.

Gli psicologi della politica hanno già abbondantemente analizzato l'avvenimento cercando di ritrarre da esso rosee speranze per l'avvenire nostro sia in ordine ai vantaggi economici sia in ordine ad altri vantaggi quando il tempio di Giano si riaprisse. Noi siamo scettici al riguardo giacchè per fatti molteplici sappiamo che nel novero delle grandi Potenze, l'Italia è pur sempre la grande tollerata.

∴

Il 2 Dicembre abbiamo la caduta del Ministero Giolitti: speriamo per la fortuna d'Italia e della Monarchia che esso più non risorga: il Paese intiero era contro di lui: malgrado ciò governò per anni attorniato da quella maggioranza di deputati che, privi di forza intellettuale e di non intemerata coscienza, saldi e baldanzosi si aggrupparono man mano intorno all'uomo che più degli altri faceva al caso loro ed il duce non disdegnò la cooperazione di tutti cotestoro, di essi avendo bisogno ai suoi fini. L'incantesimo sembra ora rotto ed il trionfo della moralità restaurato: che questa continui ora a regnare, ecco il nostro augurio migliore.

∴

Il 4 dopo lungo soffrire morì in Roma Alessandro Fortis. Gli italiani tutti ricordino il magistrale suo discorso pronunciato alla Camera il 7 Luglio u. s. circa i rapporti nostri coll'Austria. Esso è la sintesi del pensiero della Patria verso l'alleata: questa appresta le armi contro di noi provocandoci assai spesso. La coscienza nazionale si è finalmente destata dal lungo torpore, malgrado i sonniferi a profusione sparsi lungo la Penisola dall'on. Tittoni, e mentre si pensa alla fortificazione del confine orientale, aumentano i soci della *Dante Alighieri* nell'opera di propaganda a favore del nostro idioma minacciato dalle orde croate ed a Milano ed a Venezia vedono la luce *La grande Italia* ed *Il mare nostro*. Senza inutili spavalderie si attenda con animo sereno il giorno del cimento.

∴

Il 10 il Ministero Sonnino è formato malgrado tutti gli intrighi degli invidiosi e dei tristi. Vedremo il Gabinetto alla prova augurandoci che riesca a domare una buona volta le infide acque di Montecitorio.

∴

Il 17, in età d'anni 75, decedeva a Bruxelles Leopoldo II Re de' Belgi lasciando a succedergli il nipote Alberto. La storia dirà che se fu un sovrano costituzionale, fu però uomo libertino, amante oltre ogni dire del denaro ricavato anche nel modo a tutti noto dal Congo infelice. Sintomatico il fatto ed ammaestratore verso quelli che la morale deridono: mentre attorno al suo feretro si ammassavano principi del sangue quali legittimi rappresentanti di re e d'imperatori, un semplice generale rappresentava Re Vittorio Emanuele III. È pur vero che Re Leopoldo mentre scorazzava l'Europa alla ricerca di denaro e di piaceri si era dimenticato esser Roma la capitale d'Italia. Ed ora, mentre l'anno agonizza, i miei più fervidi voti di felicità ai lettori della *Gazzetta* che entra felicemente col 1910 nel suo quarantesimo anno di vita.

Acqui, 29 Dicembre 1909.

Italus.

Ai Signori Abbonati a cui scade l'abbonamento e a quelli cui è di già scaduto rivolgiamo preghiera di volersi tosto mettere in regola e li avvertiamo che non si invierà più il giornale a quanti non manderanno l'importo del nuovo abbonamento.

LA PRIMA IDEA
della Società Cittadina per le Terme

Coloro che per speculazioni e mire individuali combattono la proposta della Società cittadina per l'esercizio delle Terme vanno spargendo ad arte che si tratta di un'idea fantastica dell'on. Maggiorino Ferraris, e che egli la fece prevalere a forza (!!) nella Commissione municipale.

Nulla di men vero!

L'idea della costituzione di una Società cittadina, promossa dalla Banca Popolare di Acqui, non è affatto dell'on. Ferraris, ma del giornale *La Bollente,* che prima la presentò alla cittadinanza, fino dall'aprile 1908, un anno avanti che il nostro Deputato la esponesse nella sua relazione.

Tutti ricordano con quali insistenze la stampa cittadina si preoccupasse della necessità di una soluzione del problema dei Bagni a fine di porre termine alla decadenza attuale. In allora *La Bollente* che portò sempre il più vivo interesse alla questione delle Terme, espose tutto il piano della Società cittadina, nel numero del 2 aprile 1908 (n. 14), colle parole che più oltre testualmente riferiamo.

L'idea piacque e l'on. Ferraris la studiò con diligenza e quando si convinse della sua bontà e praticità, la accettò, come deve fare ogni cittadino onesto, che guarda soltanto al bene del paese, senza vanitose questioni di amor proprio e di puntiglio.

Queste furono le origini della soluzione necessaria, come ben dice la *Bollente,* ad impedire che siamo taglieggiati senza pietà da capitalisti e da speculatori, che vorrebbero fare i loro interessi, contro quelli assai più legittimi dell'intera cittadinanza.

Ecco le idee testuali e pratiche della *Bollente* del 2 aprile 1908 (n. 14):

« Formuliamo un'idea che potrà essere presa in considerazione.

« Nell'ultima adunanza degli azionisti della Banca Popolare, noi abbiamo udito dalla alata parola dell'on. Ferraris, come siano splendide le condizioni di cotesto Istituto: sappiamo — e non dobbiamo dimenticarlo — come i fondatori della Banca — uomini altamente meritevoli — avessero precipuo scopo di aiutare tutte le iniziative locali: Oh perchè mai non potrebbe la Banca farsi iniziatrice di una potente Società anonima che avesse lo scopo di assumere in affitto e far rivivere le nostre Terme?

« Certo nessuno troverebbe che la Banca ha mancato al dover suo ed agli intendimenti per cui è sorta, nè sarebbe a lei difficile, per la sua splendida posizione, aumentare, quando occorra, il capitale azionario.

« Se tutta Acqui potesse in questo modo partecipare agli utili che ora si vorrebbe corrispondere a capitali stranieri, cesserebbe sicuramente quell'onda di discredito che molti cittadini, ora inconsciamente, fanno ricadere sul nostro Stabilimento, e l'attività di tutti sarebbe rivolta al suo miglior rifiorimento.

« La Commissione studia e studierà ancora per molto tempo: purtroppo le Commissioni sono la tomba delle buone idee, ma noi abbiamo ancora della speranza perchè sappiamo che i singoli uomini che la compongono sono animati dalle migliori intenzioni. Solo non fidiamo troppo negli aiuti stranieri: se verranno li pagheremo assai cari quando non ci trovassimo agguerriti a dovere ed in tempo utile, saremo taglieggiati senza pietà ».

La parola di un competente

Nessun municipio italiano ha agitata così potentemente la questione Termale come il Comune di Salsomaggiore per opera di uomini coraggiosi e di specialisti eminenti.

Tra essi figura in prima linea il signor Rebucci, Segretario capo del Municipio di Salsomaggiore, ed anima del movimento per riscattare quelle Terme dallo sfruttamento degli appaltatori e del capitalismo.

Avendo egli saputo che l'on. Maggiorino Ferraris, intendeva, come deputato di Acqui, promuovere un'azione concorde delle stazioni italiane, per il reciproco vantaggio delle città termali, gli diresse la seguente lettera, che pubblichiamo come la parola di un uomo competente, che dichiara altamente che il sistema degli appalti o delle concessioni a capitalisti *costituisce la negazione assoluta di ogni ragione di tornaconto pubblico e di finalità sociali.*

Il sig. Rebucci infatti così scrive:

Salsomaggiore, 9 Dicembre 1909.

Onorevole Ferraris,

Dopo 10 anni di sforzi assidui per indurre il Governo a considerare la questione dell'industria termale in Italia non mi par vero di leggere la sua, per la quale mi persuado a sperare che persona autorevole e studiosa quale Ella è, voglia porre mente allà questione stessa.

L'industria termale nel nostro paese, dove natura ha diffuso a dovizia tesori di acque medicamentose, deve considerarsi come fattore economico di molto rilievo in connessione col movimento dei forestieri.

Il sistema degli attuali affitti o appalti o concessioni di esercizio delle magnifiche fortune dello Stato (Montecatini e Salsomaggiore p. es.) costituisce la *negazione assoluta di ogni ragione di tornaconto pubblico e di finalità sociali.*

Invano durante 10 anni o per gli atti di questo Comune o per la mia personale iniziativa, ho cercato di interessare il Governo della questione.

Mi sono persuaso purtroppo che dalle intendenze di Finanze in su, sino al Ministero, manca un'attitudine specifica non solo, ma che la tendenza burocratica ripugna agli adattamenti per i quali Germania, Austria, Francia, ecc., hanno saputo fare delle loro stazioni termali dei meravigliosi emporii di ricchezza e di richiamo internazionale.

Lo studio che le abbiamo oggi spedito ha il difetto di una finalità precisa per la quale, forse, non c'è preparazione sufficiente.

Ma ha il pregio di prospettare fedelmente le condizioni di Salsomaggiore che, se qualcuno saprà scuotere la ignavia colpevole o per lo meno deplorevole dello Stato, potrà davvero emulare le grandi consorelle d'altri paesi.

Perdoni, Eccellenza, la libertà e mi creda con devoto animo

Suo obbl.mo
A. M. REBUCCI.

CORRISPONDENZA

Ci viene trasmessa per la pubblicazione la seguente lettera che riflette ancora la convenzione del Comune colla *Società Fulgur* e in omaggio alla libera discussione la concediamo esprimendo il desiderio che cessi una disputa ormai inutile, pur rendendo merito al lo scrivente che mostra di occuparsi così attivamente de la cosa pubblica:

Acqui, 30 - 12 - 09.

Ill.mo Sig. Direttore
della « Gazzetta d'Acqui »,

Dopo la votazione del Consiglio Comunale favorevole alla convenzione colla *Fulgur*, pareva a me che ogni discussione sulla medesima dovesse aver termine, ma no, l'ing. dell'Ufficio Tecnico Comunale sente ancora il bisogno di riprenderla sui giornali locali. Poichè fui uno tra quelli che in Consiglio avversarono la convenzione, ritenendola dannosa all'Azienda del Gaz e per riflesso al Comune, così mi sento obbligato ad esporre in sunto le ragioni che addussi in favore della tesi da me sostenuta. Guidato solo da criteri obbiettivi non mi soffermerò ad esaminare i metodi evoluti usati dalla Giunta nel trattare un così importante interesse del Comune e l'altrettanta evoluta maniera di discussione e votazione in Consiglio. Mi limiterò pertanto a dire che i documenti messi a disposizione dei Consiglieri affinchè potessero illuminarsi prima della discussione in Consiglio erano tre, la convenzione stipulata, anzi già registrata, una relazione dell'Ufficio Tecnico ed una lettera del Presidente dell'Azienda Gaz. La relazione dell'Ufficio Tecnico comprendeva un preventivo di impianto ed esercizio di un motore a gaz in sostituzione di quello a vapore ora esistente e concludeva così:

« Stando alle proposte fatte dal Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Azienda a Gaz con sua lettera 26 Giugno, la spesa pel gaz annua sarebbe di lire 14.440, che aggiunta a quella di esercizio darebbe una spesa totale di L. 21375 ». La lettera del Presidente dell'Azienda a gaz diceva fra altro che coll'impiego di un motore a gaz si verrebbe ad eliminare la sicura perdita di oltre mc. 20|m di gaz che certamente si verificherebbe quando si facesse un impianto di energia elettrica negli stabilimenti oltre Bormida, e soggiungeva: « per quanto superfluo faccio inoltre presente che la spesa per il consumo annuale di gaz che codesto spettabile Comune incontrerebbe impiantando un motore a gaz, ritornerebbe quasi interamente ne le casse del Comune sotto forma di maggiori utili ».

Su tali documenti, e specialmente sulla relazione de l'Ufficio Tecnico, che avevo ragione di credere ben ponderata prima di includerla nella pratica in questione, basai la mia critica appoggiandomi a dati pratici ineccepibili. A mo d'esempio per l'acquisto del motore che nel preventivo impianto era segnato in L. 7500 provai con documento che eran state chieste L. 5500 con certezza di riduzione a L. 5000.

Altre osservazioni feci in merito alla spesa d'esercizio, escluso il gaz, basandomi su dati raccolti presso persone competenti.

Ma queste osservazioni erano quasi trascurabili di fronte a quelle che esposi riguardo alla spesa di consumo del gaz. L'ufficio Tecniso e la Giunta non discussero l'ultima parte della lettera del Presidente dell'Azienda a Gaz, e questo son portato ad asserire dal fatto che nessuna spiegazione gli chiesero in proposito. Tale spiegazione l'ho chiesta io, e l'Azienda mi fornì dati di produzione pratici e sicuri che comunicai ai colleghi del Consiglio e credo inutili qui ripetere; dai medesimi risultava che servendosi di un motore a gaz il Comune veniva a spendere annualmente circa L. 6000 mentre la *Fulgur* ne chiedeva L. 8500. Per quanto non avessi dubbio sull'attendibilità delle cifre comunicatemi pure volli sottometterle all'esame di un altro competente che è il Direttore dell'Azienda Municipale del Gaz di Asti e questi me le confermava pienamente.

Dimostrato l'utile tangibile che ritraeva il Comune coll'impiauto del motore a gaz, accennavo in Consiglio al danno morale e materiale che nel tempo stesso ne sarebbe derivato all'Azienda Gaz di cui il Comune è proprietario, aiutando la Società *Fulgur* concorrente che già fin d'ora dà molto filo da torcere, e basta dimostrarlo il fatto che il consumo del gaz se non è diminuito ciò è dovuto al notevole aumento di fanali per l'illuminazione pubblica. Intanto col contratto stipulato un primo colpo vien dato all'Azienda a Gaz, infatti se il Comune che può avere il gaz a così buon prezzo non ritiene conveniente l'impiego di un motore a gaz, a maggior ragione non lo riterranno conveniente i privati che lo pagano 18 cent. il mc. e saranno invogliati a sostituire i motori a gaz con quelli elettrici.

A tal proposito ecco cosa mi scriveva il Direttore dell'Officina di Asti:

« Però è da ritenersi che abbia un gran valore la parte morale del suo progetto, poichè non bisogna chiamare i nemici in casa, anzi si deve procurare di tenerli il più possibile lontani, anche a costo di sacrifici pecuniari, cosa che però è assolutamente da escludere nell'esercizio dell'impianto da lei ideato in confronto dell'offerta della detta *Fulgur* ».

Il Comune di Asti, infatti, che trovasi nelle identiche condizioni nostre, per porre argine alla concorrenza della Società Elettrica Astese, ha creduto conveniente acquistare una certa quantità di energia elettrica derivata da Chivasso e far concorrenza nello stesso campo dell'elettricità alla Società predetta.

Questi in succinto i ragionamenti che svolsi in Consiglio e ai quali mi riprometto vo migliore accoglienza.

Il preventivo di impianto che io, appoggiandomi al parere del Direttore della nostra